

1

Gli uomini desiderano comprenderci, ma solo nei modi più astratti. Credono che le nostre emozioni volubili ci rendano delle creature troppo complicate da capire pienamente. In parte, concordo con loro.

Gli uomini affrontano la vita in maniera molto diretta. Se lo tieni a mente, sarai in una posizione di vantaggio. Le donne, invece, si comprendono molto bene tra loro.

DAL CAPITOLO INTITOLATO *LA LORO REALTÀ CONTRO LE NOSTRE ILLUSIONI*

Il sole pomeridiano filtrava dalle finestre alte proiettando delle ombre sul tappeto riccamente decorato. Le porte finestre erano aperte sul giardino e il profumo delle rose in fiore riempiva l'aria. Seduta di fronte a Brianna, Rebecca Marston inarcò un sopracciglio e disse con aria sospettosa: «Hai qualcosa di strano, Bri. Stai seguendo la conversazione?»

«Hai ragione» confermò Arabella Smythe, contessa di Bonham. Graziosa e minuta, sedeva sul bordo di una sedia delicatamente decorata, i capelli d'ebano raccolti modestamente sulla nuca e negli adorabili occhi scuri la stessa aria interrogativa. «Sembri molto distratta.»

«Davvero?» Fingersi innocente era inutile e Brianna si mise a ridere. Sedute nel salottino informale di Arabella a sorseggiare tè e chiacchierare, le sue amiche non si sbagliavano; aveva perso il filo delle loro chiacchiere già da un po'.

La sera prima era stato un... trionfo. Avrebbe potuto definirlo persino una rivelazione. Come poteva ripensarci e allo stesso tempo riuscire a trattenere il sorriso?

Be', non era possibile.

«Già. Hai l'aria strana di chi è riuscito a mettere le dita nel barattolo della marmellata.» Rebecca raddrizzò un po' la schiena, seduta sul sofà di broccato. Era bruna, alta e slanciata, con lineamenti molto femminili e un fisico invidiabile. Andava molto di moda tra i gentiluomini credersi innamorati di lei, ma Rebecca non aveva ancora trovato l'uomo giusto, nonostante suo padre insisteva perché si sposasse alla svelta. Aveva debuttato in società un anno prima, quindi adesso rappresentava una sfida per i giovanotti dell'alta società. «Che cos'è successo?» domandò a Brianna.

Le tre ragazze erano amiche intime sin dai tempi dell'infanzia e, sebbene Brianna cercasse di far finta di niente, non poteva riuscire a ingannarle. «Che cosa vi fa credere che sia successo qualcosa?»

Le due ragazze si scambiarono un'occhiata e la guardarono di nuovo. Arabella disse, sarcastica: «Definiscila pure una supposizione. Noi ti *conosciamo*. Riconosco quell'espressione. Mi ricorda di quando andavamo a esplorare le rovine dell'abbazia nel cuore della notte, sperando di vedere uno o due fantasmi, e quando al ritorno a casa ci scoprivano, tu tiravi fuori una storia decisamente improbabile e la mia governante per qualche ragione ci credeva.» Poi aggiunse: «Ma noi sapevamo la verità, poiché eravamo colpevoli di aver infranto le regole.»

Prendendo la sua tazza di tè, Brianna sussurrò divertita al ricordo: «È vero, sono riuscita a risparmiarci delle belle punizioni, non è così?»

«Eri molto disinvolta» commentò Rebecca. «Ma non provare quella tecnica con noi. Allora, come mai te ne stai lì a fissare fuori dalla finestra con quel sorriso soddisfatto?»

Brianna non era affatto sicura di dover raccontare loro la verità. Era un segreto tremendamente scandaloso. Ma si fidava delle sue due amiche, più di chiunque altro al mondo.

Rebecca disse: «Bri?»

«Sono tornata indietro e l'ho comprato» confessò.

Entrambe sembrarono confuse, le tazze tra le mani.

Brianna specificò: «Sono tornata in quella piccola libreria e ho comprato *I consigli di lady Rothburg*.»

Arabella rimase a bocca aperta per la sorpresa e Rebecca emise un suono strozzato.

Brianna sollevò la mano, il palmo all'insù in segno di supplica. «Prima di commentare, lasciatemi solo dire che ha *funzionato*. I consigli racchiusi in quel libro sono inestimabili. Ho letto il primo capitolo ed è stato estremamente illuminante. Avreste dovuto vedere Colton. Credo che a metà dello spettacolo ieri abbia smesso di guardare l'opera e abbia semplicemente fissato me. Be', una certa parte del mio corpo in particolare.»

«Quale parte? Santo cielo, Brianna, che cosa stai combinando?» Arabella stava per rovesciare il tè rimasto nella sua tazza, era molto distratta. «Hai idea di come sarebbe indignato *mio* marito se io fossi in possesso di quel libro? E perdona la mia osservazione, ma credo che Andrew sia più clemente di Rolthven.»

Il marito indulgente della sua amica probabilmente *era* più tollerante di Colton, ma Brianna non poteva fare a meno di ripensare alla passione impetuosa di suo marito nella carrozza. Sembrava che non riuscisse a controllarsi e quello era esattamente l'effetto che lei aveva cercato.

«All'inizio sembrava molto irritato, ma poi mi è sembrato che si sia... adattato.»

«Adattato a cosa?» chiese Rebecca, gli occhi verdi che lucicavano. «Smettila di essere così maledettamente misteriosa e raccontaci tutto.»

Brianna si sistemò pudicamente le gonne. «Be', nel primo capitolo lady Rothburg afferma che se dobbiamo vestirci per andare a messa o per partecipare a un evento a casa di una zia, un abito modesto è perfettamente appropriato, ma se vogliamo vestirci per attirare l'attenzione dei nostri mariti dovremmo essere un po' più audaci.»

«Quanto audaci?» chiese Arabella.

«Alquanto audaci.» Brianna si rese conto che stava arrossendo. «La mia scollatura era piuttosto appariscente, lo ammetto, ma nonostante Colton fosse infuriato per il mio abbigliamento scandaloso, posso affermare che ne era anche affascinato e ciò è stato confermato da quanto è accaduto in seguito. All'inizio era oltraggiato, ma era troppo tardi per trascinarci a casa; tutti avrebbero spettegolato al riguardo e sapete quanto lui detesti quel genere di cose. Però devo dire che... è diventato piuttosto focoso all'idea di un abito che garantisse una simile *accessibilità*.»

«Stai certamente scherzando. Il duca è sempre così posato e a modo. Quando la gente parla di Rolthven, e capita spesso perché tutti sappiamo che tuo marito è un uomo molto importante, è sempre con il più totale rispetto per la sua posizione.»

«Be', per una volta ieri sera se l'è lasciata alle spalle.» Abbassando leggermente la voce, Brianna aggiunse: «Tornando a casa in carrozza, sono stata posseduta focosamente e amata in ogni istante. Sebbene debba ammettere che sia stato un po' imbarazzante scendere così palesemente in disordine.» Il ricordo di suo marito che aveva fatto appena in tempo a riallacciarsi i pantaloni e ad aiutarla a infilarsi il vestito prima che uno dei lacchè aprisse la portiera, la fece arrossire ancora di più. I suoi capelli erano sciolti e il soprabito di Colton ancora gettato sul pavimento, quindi non c'era alcun dubbio su ciò che avessero fatto durante il tragitto.

La tazza di Arabella tintinnò quando lei la posò di colpo

sul piattino. Aveva gli occhi sbarrati. «Nella carrozza? Il duca? Oh, cielo.»

«È stato magnifico» disse Brianna sincera. «Appare noioso e compunto, ma non è quella la sua vera personalità. Credo che Colton pensasse che sarei rimasta scioccata se mi avesse mostrato apertamente quanto fosse passionale. Inoltre, so che è stato educato con la consapevolezza che sarebbe diventato un duca e avrebbe dovuto esibire un decoro degno del suo rango elevato. Quando mi ha corteggiata, si è limitato a rubarmi qualche casto bacio, ma so che desiderava di più, molto di più.» Abbassando leggermente le ciglia, continuò: «Ci sono delle cose che un uomo non può nascondere, specialmente indossando i calzoni aderenti che vanno di moda adesso.»

Arabella sospirò, appoggiandosi contro lo schienale della sedia e sistemando la manica del suo abito da giorno celeste. «Andrew non farebbe mai una cosa simile, fare l'amore con me in una carrozza.»

«Non l'avrebbe fatto neppure Colton se non l'avessi spronato, credimi.» Brianna si chinò in avanti. «Ma è bello il fatto che lui *possa* essere spronato. Trovo che i consigli di lady Rothburg siano corretti. Ciò che le donne considerano romantico è molto diverso dalla definizione che ne danno gli uomini. Colton è impeccabile nel donarmi gioielli, fiori e cose del genere, ma sono certa che rimarrebbe sbalordito nel sapere che apprezzerei un caldo sorriso o un tenero bacio più di un gingillo di diamanti. Semplicemente non la pensa in quel modo.»

«Io che non sono sposata, trovo tutto questo molto affascinante. Stai cercando di educarlo, ho capito bene?» Rebecca inarcò un sopracciglio. «Non ho ancora un marito ma sto iniziando a capire come funziona questa cosa. Siamo dei nemici che vivono nello stesso campo armato e che sono costretti a essere anche alleati.»

«Ci sei quasi» confermò Brianna con una risata lieve. «Diciamo semplicemente che c'è del terreno comune e che ho intenzione di adoperarmi perché io e Colton possiamo riuscire a trovarlo. Se gli uomini, come dice il libro, definiscono il romanticismo come intesa sessuale, allora ho intenzione di fare in modo che mi trovi molto romantica. Mi rifiuto di lasciare che mio marito si rivolga altrove perché mi trova noiosa a letto.»

«Sei un'idealista senza speranza. Gli uomini come Rolthven non cadono in ginocchio per dichiararsi follemente innamorati.» Arabella scosse la testa. «Non ne hanno bisogno, Bri.»

Le origini nobili di suo marito costituivano in un certo senso un problema, aveva scoperto. Ecco quindi perché quell'acquisto furtivo.

«Mia sorella e suo marito sono così felicemente sposati» disse Brianna, sperando di non sembrare malinconica. «Dovreste vederli insieme. A volte non fanno altro che scambiarsi un sorriso, ma l'affetto che provano l'uno per l'altra è evidente. Henry la adora e Lea l'ha sposato nonostante sia solo un avvocato. I miei genitori erano contrari al punto che avevano intenzione di disconoscerla, ma lei era innamorata e, con tutta franchezza, la loro casa modesta è uno dei posti in cui vado più volentieri. Vorrei che nella mia ci fosse lo stesso calore.»

Era alquanto azzardato definire la dimora londinese di Colton una casa. Un palazzo residenziale forse, ma una casa... be', no. Rolthven, la proprietà in campagna, era persino più grande.

Forse lei era un'idealista.

«Che cos'altro dice lady Rothburg?» Il vivo interesse di Rebecca era appena celato.

«Niente che nessuna di noi dovrebbe leggere, né tanto meno ripetere. Quel libro,» disse Arabella, puntando elo-

quentemente il cucchiaino verso Brianna «è una cosa che dubito il tuo splendido ma molto rispettabile marito vorrebbe fosse in tuo possesso. Non riesco ancora a credere che tu l'abbia trovato in quello squallido negozietto, né tantomeno che l'hai comprato.»

Era vero, l'opera di lady Rothburg era stata pubblicamente bandita oltre dieci anni, prima quando era stata pubblicata per la prima volta. Quel volume logoro aveva affascinato Brianna e, dopo averlo aperto, aveva avuto la conferma che quell'acquisto era stato una buona scelta.

Rispose serenamente: «È molto istruttivo e interamente a beneficio del nostro matrimonio. Perché dovrebbe prendersela se lo leggo?»

«Perché è scandaloso e riguarda unicamente la seduzione e il comportamento licenzioso, scritto niente di meno che da una famigerata cortigiana» disse la sua amica in modo compito.

Un'argomentazione valida. Colton sarebbe rimasto scandalizzato se avesse saputo anche solo che lei ne era in possesso. Senza dubbio le avrebbe ordinato di sbarazzarsene immediatamente.

Imperturbata, Brianna prese una tortina al limone che era su un piattino sopra il carrello del tè. «È possibile, ma a quanto pare il consiglio del primo capitolo gli è piaciuto.» Dando un piccolo morso al suo dolce, masticò con grazia e deglutì, poi aggiunse: «E dovrete vedere che cosa dice nel secondo.»

White's era molto affollato, come al solito. Colton diede il soprabito a un cameriere e si diresse al suo tavolo preferito. Robert, suo fratello minore, era già lì con un brandy in mano, comodamente seduto in poltrona. Il giornale era ordinatamente ripiegato accanto alla bottiglia e lui sorrise mentre Colton si avvicinava, tamburellando con il dito sulla carta. Senza neppure salutarlo, Robert disse: «La tua incantevole

duchessa si è accaparrata uno o due paragrafi nelle pagine di cronacamondana, a quando vedo.»

Colton fece una smorfia e prese una sedia, si sedette e allungò i muscoli per prendere un bicchiere e la bottiglia. «Così sembra.»

«In primo piano» aggiunse Robert.

Colton detestava le colonne dei pettegolezzi, ma sapeva che la scollatura di Brianna non sarebbe passata inosservata. «Ho quasi paura di chiedertelo, ma che cosa c'è scritto?»

Tre anni più giovane, fratello e amico allo stesso tempo, Robert aveva i capelli appena un po' più chiari, uno scuro biondo dorato piuttosto che castani, e gli stessi occhi blu cielo della famiglia Northfield. In quel momento il suo sguardo era chiaramente molto divertito. «Niente di tanto terribile, Colt. Menzionano appena... ehm... il fatto che la sua femminilità fosse esposta in modo da dare nell'occhio. Tutto qui. Ah, sì, e si domandano se lei possa costituire o meno una nuova tendenza per la moda delle ragazze d'alta classe.»

«Non sarà niente del genere» borbottò Colton, versandosi un abbondante bicchiere di brandy. «L'unico motivo per cui ha indossato quell'abito in pubblico è che io non me ne sono accorto in tempo. Quando ho notato quell'abbigliamento oltraggioso, eravamo già all'opera e il danno ormai era fatto.»

«Come hai fatto a *non* accorgertene?» Robert si appoggiò contro lo schienale, la bocca contratta. «Mi dispiace domandartelo, ma a esser franchi pare che fosse impossibile non notarlo.»

Era un'ottima domanda. Ripensandoci se l'era chiesto anche Colton, ancora sbalordito dall'aver agito in maniera così irruenta dentro la carrozza che li stava riportando a casa. Letteralmente era stato quasi scoperto da un lacchè con i calzoni calati ed era certo che tutta la servitù sapesse che cosa era accaduto tra lui e la sua bellissima, stupefacente consor-

te. Doveva rallegrarsi del fatto che *quella* parte della storia non fosse stata sbandierata in tutta Londra.

«Era in ritardo, aveva già indossato il mantello quando mi ha raggiunto all'ingresso e siamo usciti» disse a suo fratello. «Altrimenti, credimi, l'avrei notato.»

Per farla breve, era piuttosto sicuro che Brianna l'avesse fatto di proposito, in modo che lui non potesse ordinarle di cambiarsi. Il suo comportamento era sconcertante, perché avrebbe giurato che lei non fosse il tipo di donna che avrebbe potuto ingannarlo in alcun modo. Le prove, ad ogni modo, erano schiaccianti.

«Brianna è ancora giovane» osservò Robert, mentre le sue lunghe dita giocherellavano intorno allo stelo del bicchiere. «Sono certo che non si sia resa conto...»

«Se n'è resa conto benissimo» lo interruppe Colton sbrigativo, mentre gli tornava in mente lo sguardo imbarazzato sul volto di Brianna quando lui aveva notato davvero il vestito per la prima volta. «Ma stai pur certo che non accadrà di nuovo. Dopotutto, pago io il conto della sartoria.»

Suo fratello inarcò un sopracciglio. «Non sono un esperto in tema di matrimonio, ma conosco le donne e assumere il ruolo del marito dispotico non mi sembra un'idea saggia.»

Un tavolo dall'altra parte della sala scoppiò a ridere, ma fortunatamente era abbastanza distante perché Colton non potesse avere dubbi sul fatto che non fosse una reazione al commento di Robert. Disse con tono basso e sulla difensiva: «Che cosa dovrei fare, lasciare che si vesta abitualmente in quel modo? Non credo proprio. È la duchessa di Rolthven. Non so ancora da cosa possa derivare il suo comportamento, ma continua a dire di aver indossato quel dannato abito perché pensava che mi sarebbe piaciuto.»

«Ti è piaciuto?»

Colton lanciò un'occhiata sardonica dall'altra parte del tavolo. «Se indossato solo per me in privato, forse.»